Anno III — Giovedì 23 Aprile 1868 — Num. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 22 aprile.

È stato testè pubblicato il rapporto di Aalì bascià al Sultano sulla missione che gli venne affidata da quel Governo nell'isola ribelle di Candia. È un documento curioso fatto per dimostrare che non i cretesi ma i turchi sono davvero i perseguitati. Quà e là balzano agli occhi alcune esagerazioni che bastano a rendere vana tutta l'apologia del reggime turco. Eccone una, fra le altre, che merita di esser notata. «Fu a Candia, dice l'inviato imperiale, che mi giunse una domanda degli abitanti di Zurva, villaggio vicino a Lacos, nella quale essi invocavano la distruzione delle loro proprie abitazioni per non essere più tiranneggiati dalle bande che vi avevano stabilito il loro rifugio.» Aalì bascià attribuisce l'insurrezione anzi tutto alle mene degli agenti spediti dal Governo di Pietroburgo, di cui esso designa chiaramente l'azione incessante, indi all'appoggio mascherato ma costante del governo greco «che pose al servizio della rivolta i suoi seicento diecisette giornali» e infine il nuovo modo d'intervento «conosciuto sotto il nome di salvataggio delle famiglie». Cause serie d'irritazione Aalì non ne scorge da alcuna parte, e sostiene che l'isola, prima della insurrezione, era perfettamente felice. Un rapporto che brilla per tanta esattezza e veridicità non potrà che riuscire utilissimo agli eroici Cretesi, e il Governo ottomano farà tutto il possibile per ridonar loro quella felicità della quale sembra che non si fossero accorti!

Secondo un dispaccio odierno da Londra la Camera dei Comuni ha respinto a maggioranza grandissima un'emendamento di Gilpin tendente all'abolizione della pena di morte, limitandosi invece all'accettazione d'un *bill* che importa che l'esecuzione dei condannati sia compita dentro le carceri. Ma ciò che non fu votato della Camera inglese lo fù della Camera della Sassonia, in cui per una circostanza curiosa il discorso del procuratore generale fu quello che trascinò specialmente l'assemblea a votare l'abolizione della pena di morte. Così la Sassonia viene, in Germania, ad aggiungersi ai ducati di Anhalt, di Oldenburgo e di Nassau nei quali quella pena venne abolita sino dal 1849 senza che mai si sentisse il bisogno di ristabilirla. Un'altra riforma di cui è a farsi menzione, come d'un altro dei segni del progresso della Germania, è la nuova legge sulla stampa promulgata testè nel ducato di Baden. Stamperia libera, senza bisogno di concessione o brevetto, facoltà d'intentare alla polizia una lite per danni e interessi, nel caso che il sequestro di uno scritto incriminato sia stato operato senza sufficiente motivo, limitazione del diritto d'interdizione ai giornali dell'estero, ecco le principali disposizioni di questa legge che sotto l'aspetto del liberalismo nulla lascia a desiderare.

Le condizioni dell'Austria continuano ad essere incerte e non accennano per ora a farsi migliori. Ecco in qual modo vengono esse dipinte dal *Wanderer* di cui riportiamo le testuali parole: «Ove si consideri lo stato malfermo delle nostre interne condizioni, lo scompiglio profondo di tutti i rapporti di diritto di stato, la grande confusione in tutti i rami dell'amministrazione, e la rovina radicale di tutte le parti dell'amministrazione dello stato, ove si consideri lo stato luttoso e miserando dell'ente nostro comunale, e il marcio penetrato nelle ossa e nelle midolle del corpo dello stato, nessuno si farà le meraviglie se, volgendo gli sguardi a ciascheduna delle molte questioni capitali, che attendono uno scioglimento, sorgono seri timori d'una crisi novella, che potrebbe di bel nuovo mettere in forse ogni cosa. Noi abbiamo la dubbiosa sanzione delle leggi confessionali, abbiamo la imposta sugli averi o l'eventuale di lei surrogato, finalmente il mostro della nuova legge di difesa (Wehrgesetz) sulla quale non sappiamo se si debba ridere o piangere — domande tutte, ciascheduna delle quali è gravida d'una crisi ministeriale e che per ciò può dar vita ad una nuova crisi nella costituzione.»

L'organo semi officiale del Governo prussiano, la *Corr. provinciale* di Berlino, contiene nel suo ultimo numero le riflessioni seguenti sulla prossima apertura del Parlamento doganale: «Coll'apertura di questa assemblea si farà un nuovo passo importante nella via della unione tedesca. Per la prima volta, una rappresentanza comune di tutto il popolo tedesco si troverà riunita, e questa volta su di una base solida e con una missione ben determinata, e per conseguenza colla certezza di vantaggi reali per la prosperità nazionale. Le elezioni che ebbero luogo nel Sud della Germania provano che, là pure, una gran parte della popolazione vede già il vero interesse della nazione tedesca in un legame nazionale stretto colla Confederazione del Nord. È vero che gli avversari della Prussia nella Germania meridionale hanno approfittato della elezione per risvegliare nella massa del popolo tutti i pregiudizi e tutte le passioni contro il modo preparato; ma, malgrado tutti questi sforzi la causa nazionale ha trionfato anche nelle elezioni del Sud. I deputati e le popolazioni del Sud si convinceranno coi fatti che fra il Nord ed il Sud non si tratta di comandare e d'obbedire, di rinunziare a dei beni inestimabili, ma di tendere in comune verso uno sviluppo liberale di tutte le forze e di tutti i doni del popolo tedesco in vista della prosperità, dell'onore, della dignità e della potenza di tutti.»

Questo brano della *Corrispondenza* mostra più di qualunque altro discorso come il governo prussiano di fronte alle elezioni del Sud, le quali, checchè ne dica il giornale officioso, sono poco a lui favorevoli, si sia persuaso che la forma temperata nella sua politica possa giovare alla sua influenza più della sua politica troppo inflessibile e rigida.

Riceviamo i particolari della seduta della Camera dei deputati di Romania, nella quale il ministro dell'interno ha sì energicamente biasimato la presentazione del progetto di legge contro gli ebrei. Il sig. Bratiano ha particolarmente condannato il presidente della Camera, uno dei sottoscrittori della proposta, e tutto il suo discorso è una filippica eloquente contro l'intolleranza e la mancanza di mente politica della minoranza riunitasi dattorno al presidente.

Ecco la fine del discorso del signor Bratiano; essa parla dell'emozione causata in Europa dalla notizia delle persecuzioni progettate contro gl'Israeliti.

«Oggi, tutti gli Stati i più grandi e i più potenti, sono legati; tutte le società del globo hanno una solidarietà tra esse, e una nazione non può più vivere quando sia colpita dall'universale riprovazione per essersi posta fuori della società umana. Una nazione non viene uccisa soltanto dalla baionetta e dal cannone; ed io, signori, ve lo dichiaro, non avrei mai il coraggio di esporre la mia nazione alla riprovazione del genere umano.»

Queste calde parole produssero l'assoluta condanna del progetto di legge.

Un dispaccio da Bucarest ci informa che il principe Carlo e i suoi ministri si sono recati in Moldavia. Questo viaggio sarà una nuova protesta in favore della libertà di coscienza, e un pegno di rispetto dei diritti di tutti.

Un telegramma da Madrid in data di jeri ci annunzia che lo stato di salute di Narvaez si è di molto aggravato. Ma ancora non si ha fondato motivo di temere ch'egli debba soccombere a questo secondo attacco del morbo che lo ha colpito.

LORD RUSSELL e l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda

Lord John Russell ha preso testè, in una radunanza tenuta a Londra presso la *Unione nazionale della riforma*, risolutamente il partito di propugnare la abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

Il Conte Russell presiedeva la radunanza e disse di tenerlo a grande onore. Si tratta, ei disse, di porre fine ad una lotta che dura da 300 anni tra l'Inghilterra e l'Irlanda per la chiesa irlandese stabilita.

È un grande onore veramente per un popolo di non considerare come prescritta un'ingiustizia che duri da 300 anni. Il popolo inglese è veramente quel grande popolo, che un'altra volta ricomperò per 500 milioni di lire gli schiavi delle Antille per donare ad essi la libertà, e che rinunziò alla Grecia le Isole Jonie per dare il buon esempio all'Austria che rinunciasse il Veneto all'Italia.

Russell venne applaudito quando disse confidare che tutti fossero d'accordo nel pensare ch'è necessario di fare un trattato di pace coll'Irlanda, e che si accordarono a Gladstone i pieni poteri per concludere e firmare questo trattato. Mostrò il ridicolo d'una chiesa dello Stato per un ottavo del popolo e contro sei ottavi del rimanente; e fece notare fra le risate degli astanti il gran caso che faceva il Disraeli di questa riforma, come se ne andasse della libertà e della salute della patria. Poscia diede abilmente risalto al contegno di lord Stanley, il quale non voleva se non rimettere al futuro Parlamento tale quistione. Lord Stanley è un uomo di Stato ancora giovane, il quale appartiene di cuore forse più al partito riformatore che non al conservatore; e Russell evidentemente gli volle fare il ponte. Gli rese più facile a passarlo col difendere Gladstone, al quale taluno rimproverò di avere mutato di parere. Gladstone è un uomo franco e sincero, tutto dedito al bene del paese, che ha ragione di riporre in lui la sua fiducia.

Russell disse che il suo principio era quello dell'uguaglianza, e credeva potersi applicare meglio questo principio coll'abolire tutte le dotazioni religiose, che non col dotare tutte le Comunioni. Tale dichiarazione venne grandemente applaudita. Si vede che l'idea della giustizia, cioè che ogni Comunione provveda al proprio culto a proprie spese ha fatto gran passi nell'Inghilterra. Vinta che sia una volta tale soluzione nell'Irlanda, si farà in tutti i paesi. L'applicazione di tale principio sarà la vera consacrazione della libertà delle chiese e delle coscienze, anzi una vera restaurazione del sentimento religioso facendolo affare di coscienza e sopprimendo tutte le chiese ufficiali. Quale contrasto col discorso di Baroche, che vuole proteggere la religione ufficiale, tollerando appena le altre!

Russell notò l'importanza della risoluzione terza di Gladstone di chiedere alla Corona di mettere a disposizione del Parlamento gl'interessi di S. M. nelle rendite, le dignità e i benefizii della Chiesa d'Irlanda. Pare che intendimento di Gladstone sia di erogare la massima parte di quei beni alla educazione del popolo irlandese. L'idea sarebbe ottima; poichè educando il popolo, senza distinzione di cattolico, anglicano, e dissidente d'altre sette, si arrecherà un benefizio a tutta la Nazione, rimanendo poi ognuno libero di appartenere alla Comunione ch'ei crede. Ciò che può fare il Governo è appunto giovarsi di que' beni altre volte usurpati per educare tutti. Anche questo sarebbe un atto di giustizia e di sapienza degno d'imitazione.

«Gladstone, disse Russell, sostenuto dal popolo inglese, ci condurrà alla vittoria, e sarà fatta la pace, pace duratura tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Quando questo avverrà, per tutti i rispetti saremo più forti d'ora; più forti nelle relazioni interne, più forti nell'avere il mezzo di mantenere la pace in Irlanda, e dovunque, più forti contro qualunque nemico straniero che si avventurasse ad assalirci.»

Tali parole del vecchio conte furono vivamente applaudite. Difatti la pacificazione dell'Inghilterra coll'Irlanda sarà una grande forza del Regno Unito. L'Irlanda vedrà tolta ogni causa di serbare gli antichi rancori; ed il partito feniano degli Stati Uniti non avrà più partigiani nell'isola celtica, massimamente se si troverà qualche mezzo di migliorare ed assicurare la sorte degli affittaiuoli irlandesi, come pensa di fare il Gladstone medesimo.

Si domanda ora quale sorte avranno le proposte di Gladstone. La discussione di esse si comincierà il 27 corr. Disraeli, non c'è dubbio, si opporrà ad esse ad oltranza, come lo fece sentire; ma ormai l'agitazione legale a favore di tali proposte si è resa generale e vivace. Le vacanze del Parlamento l'avranno giovata. Qualche giornale de' più gravi consiglia Gladstone a non dormire sulle sue proposte, ma a formularle praticamente in guisa da tentare di farle passare fin d'ora quale progetto di legge completo. Però Disraeli chiederà che, ammesso pure il principio, si lasci al nuovo Parlamento di metterlo in atto. Quindi proporrà di far passare il bilancio, e poi di antecipare lo scioglimento della Camera, perchè le elezioni fatte colla nuova legge elettorale decidano la sorte di tali proposte. Ad ogni modo l'opinione pubblica si è pronunciata talmente in favore, che malgrado l'opposizione accanita di una non piccola minoranza, è da credere che la maggioranza le approverà. Saranno per la proposta tutti i cattolici e gli altri dissidenti e tutti i liberali riformatori. La riforma ha per sè anche il vantaggio dell'opportunità politica; la quale è espressa per lo appunto dalle ultime parole di Russell.

P. V.

Da varii segni si comprende, che il progetto di agitare il paese per condurre in rovina la patria era una cospirazione che si estendeva in tutta l'Italia. A Bologna continuano gli eccitamenti e le minaccie. Si stampano e si affiggono ai muri cartelli che eccitano alla rivolta, all'assassinio, alla rivoluzione. A Parma ci fu qualche principio d'una dimostrazione simile. Sebbene preparati, non tutti hanno l'energia del prefetto Cornero, che fece carcerare tosto i più riottosi. Si sperava di suscitare torbidi a Ferrara e nelle altre città della Romagna, a Firenze, a Torino, a Milano, in Sicilia. Ci sono sempre giornali che li dicono avvenuti, o che li predicono in altre città. Da per tutto si veggono concorrere i due elementi dei mazziniani e dei clericali e partigiani dell'antica dinastia. C'è spesso il clericale che tira le fila e paga, ed il mazziniano, od il ragazzo che si lascia condurre. I principi spodestati viaggiano di conserva per mettersi in mostra ed essere telegrafati e far parlare di sè. A Firenze passa un avventuriere francese, il quale dopo visitate parecchie città d'Italia ed intesosi cogli adepti, si reca a Roma a portarvi il risultato della sua missione ai borboni, ai legittimisti ed ai gesuiti; e poi una gesuitessa danese, la quale adottrinata in Germania si mette nelle buone grazie di Mazzini per fare un doppio giuoco di suscitare i mazziniani alla rivolta e di conoscerli per sacrificarli nel caso di riuscita.

Noi non ci siamo ingannati nel dire altra volta, che questi torbidi erano seminati da quelli a cui giovavano, cioè dai clericali ed assolutisti mascherati da mazziniani.

Ma che i cospiratori sieno clericali, o mazziniani, o gli uni e gli altri uniti, a che cosa credono di riuscire, se non a suscitare il giusto sdegno della maggioranza degli Italiani? Quello che una Nazione volle non sarà distrutto da alcuni cospiratori, o pochi, o molti che sieno. Le cospirazioni potranno fare un gran male di certo, giacchè disturbano l'opera d'ordinamento amministrativo e finanziario a cui il paese intende. Ma questo non sarà niente più che un disturbo. Tali moti dissennati rovinano chi li promuove. Non ci vuole niente di meglio per purgare il paese da' suoi cattivi umori. Essi obbligano il Governo a far eseguire con mano forte la legge, ad uscire quindi dalla abituale sua mollezza. Il Regno d'Italia ha ancora codici e carceri e giudici; soprattutto una grande maggioranza di buoni patriotti, risoluti a non lasciar disfare quell'Italia, che ci costò tanto.

Il generale Bixio disse un giorno nella Camera, che il Regno d'Italia aveva fatto già grandi cose, poichè aveva potuto accogliere nell'aula de' cinquecento coi carcerati d'altri di, anche i carcerieri. Ma badassero costoro che non istà ad essi il fare il processo al Regno d'Italia.

I liberi possono essere generosi e molto tollerare; ma non tollereranno tutto. È ora che ognuno si rimetta al suo posto e che si faccia giustizia dei nemici d'Italia, se non paghi di essere tollerati, vorranno mettersi un'altra volta quale pietra d'inciampo ad una

Nazione, che intendo di rinnovarsi nella nuova sua vita, nella vita della libertà. Se cotesti partigiani de' reggimenti scaduti e dell' assolutismo, e cotesti altri che sacrificherebbero al loro egoismo settario anche la patria, devono essere un ostacolo alla vita novella della Nazione, anche questo ostacolo si potrà, si dovrà rimuovere. Noi abbiamo fatto una rivoluzione all'acqua di rose, non abbiamo torto un dito a nessuno; ma se la rivoluzione è finita sotto ad un certo aspetto, degli atti di severa giustizia si potranno fare e si faranno. P. V.

Siamo pregati a pubblicare la seguente Risposta ad una corrispondenza da Udine nel Corriere della Venezia *di martedì, 21 aprile.*

Un cittadino che s' appresta (sempre per iscopo di bene!) a portare su un Giornale di altra città le cose nostre, mentre pur converrebbe che il bucato si facesse in casa, ha interpretato in un certo modo la lettera presentata testè al Municipio a mezzo della Presidenza della Società operaia, che merita una risposta.

Egli dapprima (forse per cominciare le sue promesse corrispondenze con qualcosa di grosso) dice che il fatto della citata lettera è di *molta importanza*, e che *prende proporzioni allarmanti*, e che tra noi (a Udine) esiste qualche minaccia di scioperi. Egli afferma che nella lettera degli artieri (già pubblicata su questo Giornale) la *prudenza ed il più schietto patriottismo non istanno in prima riga*, e lancia il sospetto che la Presidenza della Società operaia sia stata connivente con chi formulò quella lettera.

Ebbene; dichiaro apertamente che in ciò nulla havvi di vero. A Udine nessuno pensò a scioperi, nè applaudì agli scioperi di artieri di altre città. La lettera al Municipio espresse con chiarezza e convenienza di modi lagni noti da vario tempo, ed è firmata da artieri onesti, amanti del lavoro, e non mai istigatori di scioperi. La lettera fu presentata all'Ufficio della Società operaia da una Commissione di questi artieri, e fu letta nel Consiglio sociale, che è composto, oltrechè di artieri, di negozianti e professionisti, e fu il Consiglio che deliberò di inviare quella lettera al Municipio e di raccomandarne l' esaudimento. E in ciò nulla di anormale e di pericoloso; bensì tutto conforme a legalità e a giustizia.

Perchè il *Giornale di Udine* ha forse tale persuasione, esso raccomandò al Municipio di prendere in considerazione prudente la lettera degli artieri, e si spera che il Municipio, appunto come scrive il corrispondente, oggi o domani risponderà con quella prudenza che chiede il delicato argomento.

Io credo che la risposta municipale varrà a quetare gli animi, e conterrà la promessa che in seguito il Municipio, considerate le straordinarie circostanze del paese, si adoprerà perchè i lavori del Comune vengano, permettendolo la legge, distribuiti nel modo più acconcio a dar lavoro ai molti artieri col maggior vantaggio di questi, e si studierà di formulare dietro tale criterio i suoi appalti.

Qualunque possa poi essere la risposta del Municipio, la Società operaia di Udine non intende di unirsi (come allude il corrispondente) ai nemici del paese per suscitare *imbarazzi e guai*.

La Società operaia conosce quali sono i nemici del paese, come conosce i propri amici. E pone tra i nemici quelli che ostentano di attribuire a tutte le società operaie scopi ostili alla *concordia cittadina* e ai *comuni interessi*.

I reggitori regii e i Municipii, conoscendo lo spirito dell'epoca, favorirono la costituzione di queste Società; e gli errori di poche o di una sola, non devono compromettere l' esistenza ed il decoro delle altre.

Gli operai ed artieri udinesi sono docili verso chi propugna il loro benessere, e non chiedono altro se non di venire trattati umanamente. Eglino non saranno mai fautori di disordini; contribuirono per contrario in momenti difficili a mantenere la tranquillità pubblica e ad impedire fatti che potevano essere assai luttuosi.

Eglino sono costituiti legalmente in Società; non escono dalla sfera che loro spetta; non aspirano a parteggiare in politica. Però esercitano il diritto di petizione, ed espongono i proprii lagni e bisogni legalmente, senza chiedere o pretendere quanto fosse impossibile. Ed attraverso alle obbiezioni che alcuni muoveranno, senza dubbio, alla domanda degli artieri diretta al Municipio, sono certo che si potrebbero intercalare tali fatti e ragioni da persuadere chiunque, che alla fine dei conti non ebbero torto a scrivere quella lettera che il signor anonimo Corrispondente del *Corriere della Venezia* fece segno delle sue critiche osservazioni e de' suoi rimbrotti.

Se sarà d'uopo, ritornerò a parlarne a lui e a chiunque, più a lungo, affinchè il suddetto corrispondente non abbia una seconda volta a deplorare (parlando di questo mio scritto) *la leggerezza colla quale vengono sì gravi argomenti pertrattati.*

ANTONIO FASSER.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

Come corollario della relazione del ministro delle finanze aspettasi un progetto di riforma che il ministro degl' interni starebbe preparando in appendice al suo disegno di legge per riformare l' amministrazione provinciale e comunale, il quale è all' esame degli uffici. Questa aggiunta al primo progetto mirerebbe a semplificare l' amministrazione centrale, riducendo al necessario il personale: questa riduzione si opererebbe particolarmente nel ministero degl' interni, dove tra gl' impiegati è forse maggiore la rilassatezza.

Roma. Un dispaccio da Roma ai giornali francesi, annunzia che il Governo pontificio concentrò il materiale e le munizioni da guerra nel forte Michelangelo a Civitavecchia e nel forte Sant' Angelo a Roma, e che ordinò a Parigi due milioni di cartuccie pei fucili Remington.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I forestieri venuti per le feste di Pasqua sono andati via tutti, non curandosi delle feste pel papare; dico di quelli che non si erano mossi per fazione. Qui si è un poco gelosi che le feste di Torino e Firenze invitino tanti curiosi. L' Amministrazione delle nostre ferrovie ancora non ci avvisa che saranno diminuite le tariffe pei viaggiatori, il che fa sospettare che il Governo non voglia. Sarebbe questa una inciviltà, mentre pel Centenario di S. Pietro il Governo d' Italia non si oppose all' abbassamento dei prezzi di viaggio per odio al Governo di Roma. Si dice anche che qualunque Romano correrà a queste feste, sarà notato dalla polizia fra i nemici sospetti del dominio temporale. La intolleranza non fu mai tanto acerba e sfacciata come al presente. L' essere in odore di liberale è più pericoloso alla libertà che l' esser brigante armato a scorazzar le campagne. Infatti una banda condotta da Angelone sta fra il territorio di Tivoli e di Roma, e quantunque commetta rapine e ruberie, è lasciata vivere. Se avviene qualche combattimento coi soldati, avviene per semplice incontro.

ESTERO

Ungheria. La presenza dei ministri austriaci a Pesth ove trovasi in questo momento l' imperatore, si collega col progetto di riordinamento militare che deve esser presentato quanto prima ai due Parlamenti. Il disegno si basa sul principio dell' unità dell' armata; ma fa larga ragione alla autonomia delle due parti dell' impero. Nondimeno il nuovo organamento incontra in Ungheria viva opposizione perchè i radicali magiari si oppongono a cotesta unità, e le masse sono eccitate dalla propaganda di Perczel per il risorgimento degli *honved*. Ma sebbene a Vienna si comprenda che tutto ciò può far nascere una importante controversia, non si dispera di risolver la quistione pacificamente, risolvendo la vertenza, (come si fece testè per quella relativa alla costituzione) mediante un compromesso fra i partiti estremi.

— Leggesi nel *Fremdenblatt*:

Notizie giunteci da Buda recano che furono chiuse le trattative preliminari allo scopo di introdurre in Ungheria la *guardia nobile d' onore*. In breve verranno prese le debite misure onde organizzarla. Il generale comandante principe Lichtenstein sarebbe deciso di ritirarsi dal suo posto. Si crede essere stato chiamato il conte Monsdorff alla corte imperiale per destinare la persona atta a rimpiazzare codesta carica.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione:*

L' altra sera eravi ricevimento in casa del sig. De Moustier, ed in casa del sig. Niel. Un personaggio che prese parte a tutti e due, si condusse prima dal Ministro degli esteri e nelle sue sale trovò una atmosfera essenzialmente pacifica; non si parlava che del discorso del sig. Baroche, e si affermava che dopo questa dichiarazione ufficiale, di un pensiero ufficiale, nessuno avrebbe potuto più ragionevolmente allarmarsi per probabili ostilità. Condottosi quindi dal Ministro della guerra, vi rinvenne una corrente perfettamente contraria: imperocchè il sig. Niel, interpellato sul discorso del collega, rispose queste precise parole: « Ho sentito che il sig. Baroche ha pronunziato un discorso pacifico: ma sulla mia parola, non ho avuto tempo di leggerlo. » E poichè alcuni si maravigliavano di questa sua risposta, egli aggiunse che non era suo ufficio occuparsi delle opinioni de' suoi colleghi: ma che invece era suo debito eseguire gli ordini dell' Imperatore, i quali erano chiari e formali per *completare gli armamenti* al più presto, e per fornire gli arsenali secondo il bisogno.

— Leggiamo nella *Liberté*:

« Un carteggio di Londra osserva che dopo le *assicurazioni pacifiche ufficiali* fatte in Francia, i circoli politici d' Inghilterra credono più che mai alla guerra, e che l' attuale ministero s' aspetta una campagna d' autunno tra la Francia e la Prussia. « Dicesi a Londra, aggiunge il carteggio, che ragioni strategiche gagliardamente propugnate dal maresciallo Niel persuasero l' imperatore che l' autunno sarebbe la stagione più favorevole alla Francia per una guerra, perchè le truppe francesi sono meglio atte delle prussiane a sopportare le fatiche inerenti ad una campagna durante la cattiva stagione: inoltre il freddo e le pioggie sono il mezzo più sicuro per neutralizzare ciò che più di tutto si teme, la cooperazione cioè della Russia in favore della Prussia. »

— Corre voce a Parigi che il Governo imperiale preparò un *Senatus-consulto* portante modificazioni importanti e in senso liberale alle colonie francesi.

— Il *Constitutionnel* conferma le notizie negative date dai giornali officiosi, e da noi già riprodotte, sulle pretese proposte di disarmo fatte dal gabinetto di Parigi a quello di Berlino.

Prussia Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas* che i negoziati confidenziali tra i commissari danesi e prussiani sono o stanno per essere abbandonati. In quella vece, saranno aperti fra breve i negoziati diplomatici ufficiali intorno alle condizioni sotto le quali la Prussia eseguirebbe le stipulazioni dell' articolo 5.o del trattato di Praga.

Germania. La *Gazz. di Thorn* dice che il partito polacco è forzato di prender parte alle deliberazioni del Parlamento doganale, per la necessità di vegliare agl' interessi materiali della nazione polacca.

Inghilterra. Il telegrafo ci ha già fatto cenno di un meeting tenuto a Londra sotto la presidenza di lord Russel in favore delle proposte del sig. Gladstone relative all' Irlanda. In quel meeting l' onorevole lord pronunziò, fra le altre, le seguenti notevoli parole: « Sì, noi speriamo, noi popolo inglese, di por fine a una guerra che non è una guerra di trent' anni, ma, se così oso esprimermi, una guerra di trecent' anni che ha avuto per origine lo stabilimento della chiesa irlandese. Io confido che siano tutti d' accordo sulla necessità di conchiudere un trattato perpetuo di pace e di amicizia coll' Irlanda, e sulla urgenza di dare pieni poteri al sig. Gladstone per conchiudere e firmare questo trattato di pace. »

Turchia. Scrivono da Costantinopoli:

Il corrispondente delle *Verdomosti di Mosca* scrive che verso la fine del mese scorso si propagò qui la notizia che la Serbia avesse conchiuso una lega offensiva e difensiva colla Rumenia e colla Grecia.

Dicesi provenga una tale asserzione dagli agenti francesi ed inglesi ivi dimoranti.

La Porta, come pare, si è perciò grandemente spaventata, e ha intenzione di rivolgersi per tal motivo, con una energica protesta, alle grandi potenze. Se si conferma questa notizia, ne conseguirà senza fallo un intimità più solida tra l' Inghilterra, l' Austria e la Francia per la conservazione ed intangibilità della Turchia, e potrebbero in seguito verificarsi conseguenze più gravi non solo per quanto concerne l' Oriente, ma per la politica generale dell' Europa.

Serbia. Il governo serbo ha ordinato a Belgrado l' erezione di una moschea musulmana per i turchi stabiliti o di passaggio per quella città.

Il *Vidovdan* si rallegra di questo splendido omaggio reso dalla Serbia al principio della libertà di coscienza. Egli augura che quest' atto sia riconosciuto e apprezzato dovunque.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il 22 aprile a Udine.

Se le generali strettezze economiche sconsigliarono il Municipio dal raccomandare luminarie e feste popolari ad espressione di pubblica gioia, la giornata di jeri non passò senza qualche segno che la rendesse degna di ricordo nella cronaca cittadina.

Il Municipio sino dalle prime ore del mattino dispensò ai poveri qualche sussidio in danaro; e altri sussidj vennero dispensati dalla Società operaja.

A mezzodì nella Sala dell' Istituto filarmonico si raccolse ad una mattinata musicale eletto numero di cittadini e di gentili signore. Fu cantato dapprima dagli alunni di tutte le scuole un inno popolare posto in musica dal Maestro Giovannini per la solennità delle reali nozze: poi fu cantato dalle alunne signore Foramiti, Piccoli e Tosolini il terzetto di Rossini *la Speranza*; quindi i signori nob. Francesco Caratti, Polanzani, Grassi e Cantarutti eseguirono una sinfonia del Panzini, e la signora Foramiti cantò una romanza della *Giovanna d'Arco*. Il trattenimento fu chiuso con la sinfonia dell' Opera *Dinorah* del Meyerbeer ridotta per quattro pianoforti e coro, e col terzo finale dell' *Ernani*, in tutti i quali saggi tanto gli alunni che i signori dilettanti diedero prova della loro perizia.

Ad una ora dopo mezzogiorno nei locali della Società operaja si inaugurava la Biblioteca popolare con brevi parole allusive alla circostanza dette dal pr. Giussani e dal signor Giovanni Marinelli, alle quali rispondeva con acconcio ed eloquente discorso il cav. Carbonati, Provveditore agli studj per le Provincie di Udine e Belluno, il quale insieme all' Ispettore distrettuale scolastico avv. Malisani volle onorare di sua presenza tale solennità. La quale, dopo l' avvenuta distribuzione agli alunni di un opuscolo contenente cenni biografici dei *Principi di Casa Savoja*, fu chiusa, dietro invito del Presidente della Società operaja, signor Fasser, col grido unanime di *Viva il Re.*

Nelle ore pomeridiane la Banda dei r. Lancieri suonò varii pezzi in Mercatovecchio, e alla sera nel *Teatro Minerva*, illuminato splendidamente e addobbato a cura della Società operaja, fu ripetuto l' inno del Giovannini tra i plausi di un affollato Pubblico.

Il castello era illuminato a cura dei militari qui di presidio, e così qualche negozio per ispontaneità dei proprietarii.

Anche l' emigrazione Goriziana volle festeggiare la giornata di jeri, esponendo il suo gonfalone in lutto, in mezzo all'arco esterno di porta S. Bortolomio.

Stando ivi dipinti gli stemmi di Roma, Trento, Trieste, Istria e Gorizia, colla soprascritta « L' Italia è fatta ma non compiuta », quello stendardo in un giorno d'auguri, illustrava i voti ed i saluti di quelle che non invano sperano di divenire un giorno preziose gemme nella corona della futura regina d'Italia.

Il Prefetto accompagnava con cortese lettera al sig. Pierluigi Galli, addetto alle scuole comunali di Udine, una medaglia d' onore decretatagli con dispaccio N. 3222 del sig. Ministro della pubblica istruzione, perchè benemerito della istruzione popolare. Difatti il sig. Galli, che in passato per lo stesso oggetto ottenne tre altre medaglie, era degnissimo di tale onorificenza per le lezioni che diede nel corso di un' anno con molto zelo a vantaggio degli artieri nelle scuole della Società operaja. E siamo certi che tale premio d' incoraggiamento al Galli venne promosso dalle sempre imparziali Autorità scolastiche, che con tanta sapienza e senza alcun pregiudizio sanno distinguere il merito nei vecchi elementi e negli elementi nuovi delle nostre scuole, e a cui sono dovuti que' progressi nell'istruzione di cui ormai la città nostra può menar vanto.

La ferrovia pontebbana. La *Gazz. di Venezia* del 21 reca una corrispondenza da Trieste, nella quale, dopo aver sostenuto che la strada della Pontebba favorisce ad un tempo gl' interessi di Venezia e di Trieste contrariamente all' opinione di quelli pei quali la ferrovia pontebbana sarà la rovina della seconda queste città, si conchiude con queste parole:

« Chi vuole la Ponteba deve pur rammentarsi che non può far senza il consenso del Governo austriaco, per ottenerla; ora come mai può sperare ch'esso, senza essere cieco, accordi questo congiungimento alla ferrovia Rodolfo, se davvero ciò fosse dannoso alla capitale, ossia a quella di Trieste, ch' esso Governo dovrebbe rendere la vera capitale del commercio austriaco coll' estero? Ma per fortuna di Trieste e della generalità, la convenienza della Ponteba è evidente, purchè essa venga condotta, con linea indipendente dalla linea meridionale, fino a Trieste. Il Governo austriaco, perciò, dovrebb' essere generoso di accordi coll' Italia per una parte, ma dovrebbe, d'altra parte, esigere per compenso, che l'Italia costruisca la breve linea da Udine a Palma, dove si verrebbe a congiungere una linea da Trieste, la quale sarebbe assai più breve, facile, e meno dispendiosa, che non la progettata da Trieste pel Vallone e Gorizia per al Prediel. Nè al Governo italiano dovrebbe parer intollerabile questa condizione; giacchè il punto confinario di Palma, fortezza di piccolo conto, ma pur fortezza, è di grave interesse strategico, sicchè esso Governo dovrebbe trovar necessario di abbreviarsi la via per giungervi. Infatti, attualmente Palma distà meno che un tiro di cannone da una Stazione ferroviaria austriaca, mentre distà da una mezza giornata e più di cammino da Udine, ch'è la Stazione ferroviaria più vicina. Inoltre, Palma potrà presto o tardi essere il capo d'una ferrovia pel basso Friuli, a cui procurerebbe una prosperità grandissima. »

Da Palma ci scrivono:

Un individuo, alquanto misterioso, percorreva giorni fa il distretto di Palma, a raccogliere soci per la pubblicazione d' un' opera, intitolata: *Illustrazione della storia della Sicilia* ecc. Si rivolgeva in modo speciale ai giovani preti; diceva aver bisogno di parlare con essi in luogo appartato; descriveva la miseranda condizione degli artisti di Firenze; li invitava ad associarsi a detta opera, asserendo che il prodotto sarebbe devoluto alla loro società di mutuo soccorso; e presentava il Programma a stampa, nel quale si leggeva che l'opera consterebbe di due dispense, ciascuna di 15 fascicoli, al prezzo di Lire una, per ciascun fascicolo. Trattandosi di un opera tanto filantropica, e poco dispendiosa, molti vi apposero la loro firma. Pochi giorni dopo si presentò ai medesimi, un' altro individuo riccamente vestito, per consegnar loro un grosso pacco di fascicoli della suddetta Opera. Essi dichiararono di non essere associati a quest'opera; ma a un' altra, consistente in 2 dispense ciascuna di 15 fascicoli. Ma l' individuo con aria trionfante presentò sotto i loro occhi un

Programma, al tutto differente dal primo, perfino nella stampa; dove invece leggevasi che l'opera sarebbe divisa in 5 parti, ciascuna di due dispense, di 17 fascicoli l'una, con altri patti gravosi; ma che pure portava la loro firma. Al momento della consegna dei fascicoli voleva l'esborso di franchi 200.

Essi ebbero un bel protestare, che non avevano nè veduto, nè letto, nè firmato un simile Programma; egli dichiarava, che la loro firma era innegabile, e che quindi sarebbero costretti dal Tribunale, a ricevere i fascicoli, ed a pagare i 200 Franchi. Come fu dunque la firma trasportata da un programma a un'altro? Questo è il mistero; qui sta l'inganno il più vergognoso. Alcuni pretendono che la firma sia falsificata; ma io la penso altrimenti. Sotto il programma sporgeva l'estremità d'un'altra carta bianca, sulla quale faceva scrivere la firma; e quella al certo doveva contenere un'altro programma, che stava nascosto dietro del primo. A ogni modo è bene che questi impudenti mariuoli sieno smascherati e trattati come si meritano.

La valigia delle Indie. Scrivono da Londra alla *Riforma* del 21 quanto segue: « Competenti autorità inglesi, colle quali ebbe a parlare, mi assicurano che l'intoppo principale contro l'esecuzione del progetto di far passare la valigia delle Indie per la via Susa-Brindisi viene di Francia. Un mio amico scrive al *Times* per esporre alcuni dati di una lettera italiana, inviatagli da persona ben addentro in questa materia. In essa è detto che quando Torino era la capitale, due servizi postali al giorno facevansi per l'Inghilterra e l'Italia. Quando dopo il 1860 si parlò seriamente di far di Brindisi una gran stazione navale per l'Oriente, la Francia ingelosita cominciò a trattenere a Parigi le lettere della valigia per l'Italia, che parte da Londra alle ore otto del mattino, concedendo all'Italia il beneficio di un solo servizio postale! Dal 1860 a tutt'oggi la Francia impunemente ha trattenuto per 14 ore ogni giorno una delle valigie spedite da Londra per l'Italia. A voi i commenti. Per fortuna dell'Italia, lord Stanley e il direttore delle nostre poste hanno preso la materia in mano e probabilmente quanto prima gl'inglesi adotteranno a beneficio dell'Italia la via di Susa-Brindisi.

Teatro Nazionale. La Compagnia Drammatica Smith e Maurici sta per piantare le sue tende sul palcoscenico del Teatro Nazionale ove intende di dare un corso di rappresentazioni nuove.... e a buon mercato. La commedia a 30 centesimi, ecco l'ultima parola del progresso teatrale e il vero modo di rendere popolare la drammatica. La Compagnia poi promette dei *vaudevilles* e delle *riviste* fra cui notiamo il *Se sa minga* e il *Diavolo Zoppo* che ebbero dovunque un successo in sommo grado lusinghiero. Non si può quindi negare che la Compagnia manchi di buona volontà e di una discrezione senza esempio; e ci sentiamo proprio il bisogno di augurarle la più prospera fortuna.

Errata-corrige. Nel N. 94 di martedì 3.a pagina 4.a colonna, nel cenno necrologico sull'ab. Cassetti mandato da Padova dal conte Pietro di Colloredo, incorse un errore che capovolgeva il senso. Invece di leggere *più temuto che amato* si legga *più che temuto amato*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 22 aprile.

La Camera è chiusa, i ministri e gli altri diplomatici sono a Torino, e qui il termometro della vita politica segna alcuni gradi sotto lo zero. Non vi meraviglierete pertanto se anche il vostro corrispondente deve subir l'influenza di questo ambiente gelato, e se la sua lettera porta l'impronta di questo stato di stagnazione. Adesso sono le feste che tengono desta l'attenzione del pubblico e la politica deve rassegnarsi a tenersi da parte. Tuttavia, tanto da non perdere l'abitudine, eccovi alcune notizie che ho pescate qua e là in questo sciopero di novità.

Le principali disposizioni del progetto di legge presentato l'altro giorno alla Camera dal ministro guardasigilli, sul riordinamento della magistratura, sarebbero queste: Unificazione delle Corti di Cassazione, lasciando contemporaneamente le sezioni delle Corti di Cassazione esistenti per lo stralcio degli affari pendenti. Riduzione delle Corti d'Appello in modo che non oltrepassino le quindici; riduzione dei tribunali, riduzione delle preture, stabilimento di una Commissione centrale in Firenze la quale, udito i pareri dei Consigli provinciali, determinerà la nuova circoscrizione giudiziaria. I principali criteri da cui dovrà prendere le sue mosse, questa Commissione sono per l'appunto: 1. il numero di affari che si agitano presso le Corti, i tribunali e le preture; 2. la maggiore e minore facilitazione di viabilità. — L'economia che si ripromette il ministro di Grazia e Giustizia da questa legge, quando fosse approvata dal Parlamento, si traduce in dieci milioni rotondi.

È stata sparsa la voce che il Governo fosse per conchiudere un contratto con una potente società per l'appalto privato dei tabacchi sul sistema delle regie cointeressate. Questa voce è prematura. Il ministro delle finanze desidera di conchiudere un contratto di tale natura con qualche società di forti capitalisti, ma finora non si ha neppure il principio di qualche trattativa che possa condurre al risultato che già si vorrebbe ottenuto.

In luogo del Capriolo venne nominato al posto di direttore del demanio il comm. Cacciamali reggente la delegazione speciale delle finanze in Venezia.

Il Finali fu nominato commissario regio per sostenere alla Camera la legge per modificazioni a quella di registro e di bollo.

A Bologna l'ordine e la tranquillità sono perfettamente ristabiliti. Tuttavia per misura di precauzione ne furono spedite colà nuove truppe. Non pare del resto che il moto avesse proprio quel carattere anarchico che alcuni nostri giornali hanno voluto scorgere in esso.

Mi viene affermato che il progetto di riordinamento dell'amministrazione militare dell'esercito, formulato e proposto dal generale Porro, sia stato quasi messo in disparte del tutto, o così largamente modificato da non più riconoscerlo.

Sapete che la nostra Questura ha operato l'arresto di una tale signora Rosalia Nielsen, danese di origine, affigliata alla compagnia dei gesuiti, e agente mazziniana. Pare che questa signora, raccomandata a tutti i più noti agitatori, recasse istruzioni segrete del Mazzini e avesse mandato di costituire un comitato *repubblicano* in Firenze. Con esso lei è stato pure un tal Magazza già processato altre volte per cause politiche, e che aveva con lei strette relazioni. Molte carte sono state sequestrate, e l'autorità giudiziaria procede.

I Corpi della regia Marina a dimostrare la loro soddisfazione per l'interessamento che ad essi ha preso il principe Amedeo che si è inscritto nei loro quadri, intendono offrirgli un dono per sottoscrizione.

A giudicare dalle apparenze, avremo anche noi buon numero di forestieri in occasione delle feste che qui si preparano. Le ricerche degli alloggi sono numerosissime; i prezzi delle camere ammobigliate fuori degli alberghi sono saliti immensamente. Sono state già affittate camere a L. 10 e 15 al giorno. Con qualche raccomandazione presso persone del luogo si può ancora trovare alloggio a minor prezzo. Anche la ricerca delle finestre prospicienti sulle vie per le quali passerà il reale corteo, o sul Lung'Arno per la sera dei fuochi d'artificio, sono grandissime. Un terrazzino presso il ponte di S. Trinità è stato fissato da una famiglia di inglesi per L. 1200. Scusate del poco!

— Le iscrizioni a carbone su pei muri della città di Gorizia come: *morte ai tedeschi, siamo italiani ecc.*, di cui faceva cenno pochi di fa l'*Osservatore Triestino*, non sembrano essere rimaste frasi vuote di senso.

Rileviamo difatti da carteggi privati, che la settimana scorsa s'ebbero realmente in quella città parecchie risse, promosse da motivi politici, e che queste terminarono non senza diversi gravi ferimenti seguiti anche da morte.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino* del 22:

Il cerimoniale di ricevimento di S. A. R. il principe reale di Prussia ebbe luogo ieri nella forma già da noi annunziata.

Possiamo aggiungere che l'accoglienza che l'erede presuntivo del trono germanico ebbe da Re Vittorio Emanuele fu delle più cordiali, e che Federico Guglielmo se ne mostrò visibilmente compiaciuto.

S. A. R. di Prussia col suo brillante seguito ha pranzato ieri a sera al Reale palazzo presso S. M. la regina di Portogallo.

In luogo del generale conte Morozzo della Rocca, aiutante di campo di Sua Maestà, destinato di servizio presso S. M. la regina di Portogallo, è stato addetto *ad latus* del principe reale di Prussia, il generale maggiore conte Robilant.

S. A. R. il principe Napoleone arrivava ieri sera alle undici a Torino.

Andavano ad incontrarlo alla stazione i Principi Reali accompagnati dalle loro case militari e dalle autorità locali.

La numerosa popolazione accorsa per assistere all'arrivo dell'augusto genero di Re Vittorio Emanuele gli fece simpatiche accoglienze, non dimentica dei benevoli sentimenti che egli ha sempre dimostrato per la causa italiana.

Ci si annunzia che quest'oggi alle tre interverrà alle corse in piazza d'Armi S. M. il Re, con tutta la sua augusta famiglia, accompagnato dalle L.L. A.A. R.R. il principe di Prussia e il principe Napoleone.

— A detta della *Liberté* la regina Maria Pia di Portogallo, dopo le feste matrimoniali del principe Umberto, si recherà alle acque in Germania, e ritornerà a Lisbona dopo aver soggiornato una settimana a Parigi.

— Scrivono da Parigi all'*Independance belge*:

Dicesi che l'imperatore Napoleone invierà al principe Umberto una ricca spada, come regalo di nozze.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano, del 22:

Questa mattina si trovarono affissi in qualche punto della città, e segnatamente in piazza dei Mercanti, dei cartelli stampati a mano, recanti un appello alla rivolta, — conchiudente colle seguenti parole:

« Gridiamo come a Bologna: abbasso la Monarchia, viva la Repubblica. »

Uno di quei cartelli fu distaccato dagli agenti di P. S., — un altro che era affisso sull'angolo della via dei Rastrelli, fu tolto via e lacerato da due cittadini.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, del 22:

Continua l'ordine pubblico a mantenersi inalterato, e la città ha ripreso il suo ordinario aspetto di pienissima calma.

— L'*Adige* di Verona reca:

Le signore trentine non furono ultime a condividere la gioia, che in tutta Italia si diffuse alla notizia del fortunato nodo, che di questi giorni riunirà le sorti di S. A. R. il nostro principe ereditario a quello della vezzosa principessa Margherita. Come segno di quella gioia risolsero la presentazione a S. A. R. la principessa di un duplice dono, di un mazzo, cioè, di fiori in zucchero, e di un *album* racchiudente le più belle vedute pittoresche delle valli trentine. Ci dicono l'un e l'altro eletti e ricchi lavori, e che il primo sarà prova non indubbia del valore nella sua industria degli artefici tridentini. I due doni debbono trovarsi sino da ieri nelle mani dell'augusta sposa.

—Al *Bulletin international* assicurasi che il principe reale di Prussia sia incaricato di raunodare *più intimamente* i rapporti fra l'Italia e la Prussia.

Secondo le informazioni del suddetto giornale, il principe farebbe intravedere l'incoraggiamento della Prussia pel compimento dell'unità italiana.

Nel caso di guerra tra Francia e la Prussia l'Italia dovrebbe assumere l'impegno di marciare su Roma, onde indebolire con una divisione le forze militari della Francia.

Noi non sappiamo a quale fonte il *Bulletin* abbia attinto le sue informazioni; quindi gliene lasciamo di buon grado la responsabilità.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 Aprile

Torino, 22. Il tuono dell'artiglieria annunzia che è celebrato il matrimonio del Principe Umberto. Assistevano alla sua celebrazione la Famiglia Reale, i Principi stranieri, il Corpo diplomatico, le Deputazioni del Senato e della Camera, i dignitari della Corona, i Cavalieri dell'Ordine della S. S. Annunziata, le Autorità civili e militari, e della Guardia nazionale. La cerimonia religiosa fu compiuta dall'arcivescovo di Torino assistito da altri arcivescovi e vescovi. La città tutta è in festa.

Parigi, 21. La *Patrie* smentisce le voci corse di negoziati tra la Francia ed il Brasile per un intervento pacifico alla Plata.

Le LL. MM. imperiali si recheranno al 9 di maggio al Orleans per assistere al concorso regionale.

Washington, 20. L'alta corte di giustizia ricusò di udire le testimonianze del sig. Welles, ministro della marina ed altri testimoni chiamati dai difensori di Jonson. La difesa è terminata. L'accusa replicherà mercoledì.

Madrid, 21. La seduta del Congresso venne sospesa per un improvviso peggioramento della malattia di Narvaez, a cui vennero somministrati i sacramenti alle ore due pomeridiane.

Londra, 22. La *Camera dei Comuni* adottò il *bill* per l'esecuzione dei condannati dentro le carceri. L'emendamento di Gilpin per l'abolizione della pena di morte venne respinto da 127 voti contro 23.

Berlino, 22. È smentito che la Prussia abbia inviato una nota al Würtemberg in causa di manifestazioni antiprussiane.

Pietroburgo, 21. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Gortchakoff abbia spedito una circolare relativa alla posizione dei consolati esteri a Varsavia.

Pest, 22. L'Imperatrice si è sgravata di una figlia.

Vienna, 22. I deputati della sinistra tennero un *meeting* per deliberare sulle questioni finanziarie. Assistevano i ministri Brestel e Berger. La maggioranza degli oratori consigliò di coprire il disavanzo del bilancio mediante un imposta sulle cedole.

Brestel dichiarò di essere pronto ad ogni modificazione di progetti di legge, eccettuata la bancarotta.

Berger disse che il ministero darebbe le sue dimissioni se la maggioranza volesse la bancarotta.

Temesi un'aggressione per parte del partito d'azione greco contro l'Arcipelago ottomano. La squadra francese e la turca stanno sorvegliando.

Londra, 22. Due feniani che recavano seco del fuoco greco sono arrivati jersera presso il palazzo di Bukingham, e credesi volessero incendiarlo.

Costantinopoli, 20. Il Sultano visitò gli arciduchi austriaci qui arrivati.

Madrid, 22. Lo stato di Narvaez è sensibilmente migliorato.

Parigi 23. Il *Moniteur du soir* reca: Il buon senso del pubblico fa giustizia delle voci di guerra e delle dicerie allarmanti immaginate e propagate per calcolo di speculazione. Una felice pacificazione degli animi va più manifestandosi, mentre il governo francese nulla trascura per iscoraggiare le cospirazioni bellicose e rassodare la pace generale. Gli altri gabinetti comprendono pure che è loro dovere di mettere la propria influenza a servizio delle idee di moderazione e di equità.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0/0	69.35	69.22
» italiana 5 0/0 in contanti	48.95	48.50
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	96	95
Id. meridion.	118	120
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	370	368
Cambio sull'Italia	10	10 1/4

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93 1/2	93 1/2

Firenze del 22.

Rendita lettera 54.45, denaro 54.40; Oro lett. 22.20 denaro 22.15; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.65. Francia 3 mesi 110.15 denaro 109 90.

Venezia del 21	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 205.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 233 50
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 231.—
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 231.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.65
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 110.25
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 53.75 a —.— Prest. naz. 1866 71.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.30 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.15 a 97.—, Parigi 46.35 a 46.20 It. 41.50 a 41.35 Londra 116.85 a 116.65 Zecch. 5.56 1/2 a 5.55 1/2 da 20 Fr. 9.35 — a 9. 33 1/2 Sovrane 11.77 a 11.74; Argento 115.85 a 115.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. —.— — a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 80.27 1/2 a —.—; Pr. 1864 82.37 1/2 a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 179.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale	fio	62.60	62.65
» 1860 con lott.	»	81.10	81.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.60 57.30	56.65 57.15
Azioni della Banca Naz.	»	694.—	694.—
» del cr. mob. Aust.	»	178.90	179.40
Londra	»	116.75	116.65
Zecchini imp.	»	5.58 1/2	5.58
Argento	»	114.65	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Atto di ringraziamento

Il benefizio domanda sempre gratitudine nel beneficato. Comunque però la sola riconoscenza, comechessiasi manifestata comoensi già abbastanza il benefattor generoso, si danno tuttavia dei casi, in cui il benefizio stesso, sia per la sua entità, sia per la nobile e disinteressata maniera con cui lo si porge dee essere portato alla conoscenza pubblica, perchè sia apprezzato, come conviensi, l'atto filantropico esercitato.

Correva il giorno 24 ottobre u. d. quando in Carnia, sulla strada che da Luint mette ad Ovaro, e precisamente vicino al ponte S. Martino strucciai improvvisamente, e caddi a terra riportando la doppia completa frattura della tibia e della fibola al loro terzo inferiore nella mia gamba sinistra.

Il mio caso era ben serio. Senza casa od appoggio in Carnia, ove m'era recato pel definitivo assestamento di qualche affare domestico, lontano dall'Istria, ove da diversi anni mi attrovo colla mia famiglia, non mi restava allora altro partito, che farmi trasportare in qualche osteria per ricevere da mani prezzolate e mercenarie quella pronta assistenza che esigeva il mio stato.

Senonchè nella tremenda lotta che torturava allora il mio corpo e lo spirito mi si affacciò la felice idea di farmi trasportare da un pietoso alpigiano, che per caso di là passava, nell'onorevole famiglia Lupieri-Magrini a Luint, ove appunto trovavami ospite in que' giorni. — Fui ricevuto come era già da prevedersi, colle lagrime agl'occhi, da tutti indistintamente i membri di quella famiglia rammaricati all'estremo pel mio infortunio. — La cura medico-chirurgica mi fu prodigata sull'istante dall'ottimo medico sig. Antonio dott. Magrini, e continuata con ottimo successo in tutti i 46 giorni di letto su cui l'avverso destino mi tenne inchiodato.

Tanto in questo periodo di tempo, quanto nei susseguenti mesi in cui colle stampelle dapprima, e poscia col bastone sorreggeva la mia persona, la cura, l'assistenza, i conforti, gl'incoraggiamenti di ogni guisa che ho ricevuti in quest'ottima famiglia da tutti quelli cui era affidata la mansione di assistermi, sono superiori e certamente ad ogni dire, ad ogni elogio.

Risanato, come sono, perfettamente nella gamba in modo da poterla quasi adoperare con la stessa forza e franchezza di prima, alla vigilia della mia partenza per l'Istria sento imperioso il dovere di tributare il dovuto ringraziamento tanto al distinto medico chirurgo sig. Antonio dott. Magrini, quanto al benemerito sig. Giovanni Battista cavaliere dott. Lupieri gloria e decoro della Carnia per la cura solerte, per l'amorosa disinteressata ospitalità da essi ricevuta, come pure a tutti quei buoni, i quali, sia come membri di famiglia, sia come domestici, sia come amici prodigarono ogni loro cura per lenire i miei mali, e festeggiare la mia guarigione.

Grazie a tutti!..... Sono povero di tutto; ma mi vanto però ricco di affetto, e di gratitudine. E questa vivrà perenne nel mio cuore ovunque piaccia alla Provvidenza farmi passare il restante della mia vita.

Luint in Carnia, 22 aprile 1868.

Don OSVALDO DE CANEVA Cooperatore nella Parrocchiale presso la Chiesa Cattedrale di Parenzo nell'Istria.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

991 — 2

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 aprile, 12 maggio e 9 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad Istanza di Pietro Tosoni di Clauzetto, ed a carico delli Tositti Pillin Domenica e consorti di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni non saranno deliberati nel 1. e 2. incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima. Non essendovi deliberatari avrà luogo il terzo incanto in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima. Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del § 422 del giud. reg. alle pratiche del § 140; prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerente tranne l'esecutante, e creditori inscritti sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudiziale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi oblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in lotti 24 distinti come in seguito.

4. Oltre al prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatari nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rendesse deliberatario l'esecutante od un creditore inscritto, si l'uno che l'altro resta dispensato dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine e viene invece autorizzato a trattenere presso di se il prezzo di delibera fino a convegno coi creditori ed a graduatoria passata in giudicato corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento dei beni ed ottenendo frattanto, tosto avvenuta la delibera, il possesso e godimento dei beni che dovrà conservare nello stato, e grado della delibera, riservata l'aggiudicazione in seguito all'effettivo versamento del prezzo ed interesse una volta che sia avvenuto il convegno o la graduatoria.

7. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato e condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante delle delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inferiti dopo la stima.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni, e così pure, mancando l'esecutante, o creditore inscritto alle condizioni surricordate, sarà a rispettivo loro rischio, pericolo e spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera e responsabile per quanto vi mancasse a pareggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

9. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del perticato viene indicato per modo di semplice dimostrazione e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione ne ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Castelnovo.

Lotto 1. Casa d'abitazione nella borgata Celante ai mappali
N. 4298 pert. 0.08 rend. L. 2.40
» 8255 » 0.04 » » 0.60
stimata fior. 502.58

Lotto 2. Casa d'abitazione detta nei Minius ai map.
N. 4291 pert. 0.02 rend. L. 1.20
» 4287 » 0.04 » » 2.10
stim. fior. 260.00

Lotto 3. Coltivo da vanga e prato arb. vit ai map.
N. 4293 pert. 0.31 rend. L. 0.88
» 8252 » 0.12 » » 0.44
stim. fior. 100.—

Lotto 4. Prato arb. vit. detto Menelet ai map.
N. 4574 pert. 0.90 rend. L. 3.18
» 4579 » 0.15 » » 0.53
» 4590 » 0.09 » » 0.29
stim. fior. 128.50

Lotto 5. Prato arb. vit. detto Cular ai map.
N. 4569 pert. 0.29 rend. L. 0.62
» 8377 » 0.34 » » 0.00
stim. fior. 29.00

Lotto 6. Bosco ceduo misto detto Coda mezzana al map.
N. 8301 pert. 0.71 rend. L. 0.21
stim. fior. 32.00

Lotto 7. Bosco ceduo dolce coda lunga al map.
N. 8308 pert. 1.35 rend. L. 0.38
stim. fior. 90.00

Lotto 8. Stalla con fenile det. Pecol al map.
N. 8419 pert. 0.06 rend. L. 0.24
stim. fior. 125.—

Lotto 9. Prato arb. vit. detto Pecol ai map.
N. 8409 pert. 1.10 rend. L. 0.32
» 8410 » 0.70 » » 0.15
stim. fior. 90.—

Lotto 10. Prato e bosco ceduo misto detto Cadorata ai map.
N. 4660 pert. 2.70 rend. L. 0.76
» 8390 » 0.80 » » 0.25
valutato fior. 60.—

Lotto 11. Prato con stalla e fenile detto Cridors ai map.
N. 4071 pert. 2.85 rend. L. 0.83
» 4189 » 3.39 » » 4.78
» 8149 » 3.14 » » 5.51
» 9489 » 2.42 » » 0.70
valutato fior. 300.—

Lotto 12. Prato e bosco misto Vale Calda ai map.
N. 4085 pert. 1.29 rend. L. 0.37
» 4086 » 0.74 » » 0.20
valut. fior. 45.—

Lotto 13. Prato e bosco misto detto Val Calda ai map.
N. 4755 pert. 0.13 rend. L. 0.18
» 4759 » 0.03 » » 0.24
valut. fior. 120.—

Lotto 14. Coltivo da vanga e prato arb. vit. d. Molinat alli map.
N. 4688 pert. 0.30 rend. L. 0.42
» 4689 » 0.36 » » 0.98
» 4690 » 0.23 » » 0.63
» 4691 » 0.30 » » 0.82
» 4693 » 0.42 » » 1.14
stim. fior. 210.—

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Grave ai map.
N. 4774 pert. 0.09 rend. L. 0.28
» 8433 » 0.26 » » 0.82
» 8434 » 0.17 » » 0.54
valut. fior. 110.—

Lotto 16. Prato arb. vit. detto Cular in Cima al map.
N. 4545 pert. 0.40 rend. L. 0.62
valut. fior. 32.—

Lotto 17. Bosco ceduo dolce detto Pra Zef al map.
N. 8314 pert. 0.23 rend. L. 0.06
stim. fior. 12.—

Lotto 18. Prato detto bosco ceduo misto d. Colle Monaco al m.
N. 8393 pert. 0.27 rend. L. 0.08
stim. fior. 10.—

Lotto 19. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Murat ai map.
N. 4255 pert. 0.29 rend. L. 0.41
» 8221 » 0.21 » » 0.46
valut. fior. 115.—

Lotto 20. Prato e bosco ceduo misto dotto Cridors ai map.
N. 4056 pert. 0.34 rend. L. 0.40
» 4057 » 0.33 » » 0.39
stim. fior. 11.—

Lotto 21. Prato arb. vit. detto Prato del Toni al map.
N. 4493 pert. 0.54 rend. L. 0.84
valut. fior. 45.—

Lotto 22. Prato e bosco ceduo misto detto Busa di Valle Calda ai map.
N. 4080 pert. 2.08 rend. L. 0.58
» 4081 » 2.48 » » 2.95
valut. fior. 100.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 11.84 » 88.16

Lotto 23. Prato e bosco ceduo misto d. Valle Calda Viol ai map.
N. 4006 pert. 1.46 rend. L. 0.47
» 4007 » 1.03 » » 1.45
valut. fior. 65.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 7.70 » 57.30

Lotto 24. Coltivo da vanga o prato vit. detto il Clut ai map.
N. 4481 pert. 1.08 rend. L. 2.30
» 4482 » 0.33 » » 0.93
stim. fior. 270.—
depurato dal livello infisso verso Tositti e Cernazai di fior. 44.37 » 225.63

Totale fior. 2798.17

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N.° 1454. — p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 11 maggio p. v. dinanzi apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d'asta pella vendita dei beni sottodescritti esecutati da Gio. Batta Pellarini di Segnacco in confronto dei debitori Lizzi Giuseppe ed Anna Volpe jugali di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un solo lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà previamente depositare dinanzi la Commissione giudiziale fior. 42.00 a corso legale a garanzia dei patti di delibera nel caso riuscisse deliberatario; in caso diverso gli saranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà entro gorni otto dalla seguita delibera depositare presso questa R. Pretura e per essa presso la R. Tesoreria provinciale in Udine l'intiero prezzo di delibera in monete a corso legale, meno i fior. 42 depositati in precedenza. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto, senz'altra stima od avviso, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio pericolo e spese del primo deliberatario.

4. L'esecutante invece ed i creditori inscritti saranno autorizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino a saziare il proprio credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare, e dovranno fare soltanto il versamento come sopra di quanto per avventura eccedesse il proprio avere e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte e le tasse di trasferimento.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, l'esecutante al pari dei creditori inscritti nella base del Protocollo di delibera, od eventualmente dietro la prova del pagamento dell'importo eccedente il proprio credito potranno con istanza ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere rimessi nel possesso dei medesimi.

7. L'esecutante non assume alcuna garanzia nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, ed i beni si intenderanno venduti nello stato e grado attuale con tutte le inerenze e servitù, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante stesso.

8. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente o relativa dovranno essere pagate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Tarcento

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo sita in Aprato e segnata in mappa alli n. 1303, 2889 di pert. —.09 —.07 rend. l. 5.96, 9.30 stimata fior. 420 valuta austriaca.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento 6 marzo 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Steccati C.

N. 330. — 2.

R. ISPETTORATO MONTANISTICO IN AGORDO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che per disposizione del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) alle ore 10 antim. del giorno 4 Maggio 1868, in una delle sale dell'ufficio dell'Ispettorato Montanistico si riapriranno pubblici incanti per la fornitura nel 1868 di metri cubi 6400 carboni forti misti, e 1000 carboni dolci (abete) a favore dell'ultimo migliore offerente de' lotti infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, senza offerte per schede segrete e nella conformità voluta dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'aver depositato a garanzia della sua offerta di lire trecento per ciascun lotto, nella Cassa dell'Ispettorato suddetto, o nell'officio di Commisurazione.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa. Chiusi gli incanti i depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti ritenendo soltanto quelli fatti dagli aggiudicatari.

3. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

4. La gara sarà regolata nelle proporzioni di frazioni decimali da determinarsi da chi presiede all'asta.

5. La cauzione a garanzia del contratto, che sarà stipulato entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione sarà fornita mediante deposito alla Cassa Ispettorale di cartelle al portatore per una rendita corrispondente a corso di borsa alla decima parte dell'entità delle singole imprese, o in fine mediante deposito in denaro sonante o in biglietti di Banca Nazionale in ragione della stessa singola decima parte.

6. L'aggiudicazione è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati saranno visibili tutti i giorni presso l'Ispettorato in Agordo e presso le Prefetture di Belluno, Udine, Treviso e Venezia.

7. Appena avrà avuto luogo l'aggiudicazione sarà fatto noto al pubblico entro il più breve termine possibile con appositi avvisi. Dalla data di tale avviso decorrerà un termine utile di 5 giorni per ribasso del prezzo di aggiudicazione non inferiore al ventesimo. Passato questo periodo non sarà accettata veruna altra offerta.

8. Tutte le spese d'incanto, di contratto e di copia in forma autentica ad uso dell'Amministrazione saranno a carico dei deliberatarii comprese le spese delle aste precedenti.

9. Il contratto non sarà perfetto per l'Amministrazione se non dopo essere stato approvato ai termini dei regolamenti.

N. progr. dei lotti	Denominazione e natura dei Carboni da somministrare	Quantità in met. cubi	Prezzo per cadaun metro	Epoca e luogo della consegna del Carbone
1	Carboni forti misti	500	14.21	1 giugno ad ottobre a Valle Imperina a spesa e rischio de' deliberatarii.
2	»	500	14.21	
3	»	500	14.21	
4	»	500	14.21	
5	»	500	14.21	
6	»	500	14.21	
7	»	500	14.21	
8	»	500	14.21	
9	»	500	14.21	
10	»	500	14.21	
11	»	500	14.21	
12	»	900	14.21	
13	Carboni dolci (Abete)	500	12.00	
14	»	500	12.00	

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice Penale Austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Addì, 13 aprile 1868.

Il R. Ispettore Montanistico
Pietro Tucci.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.